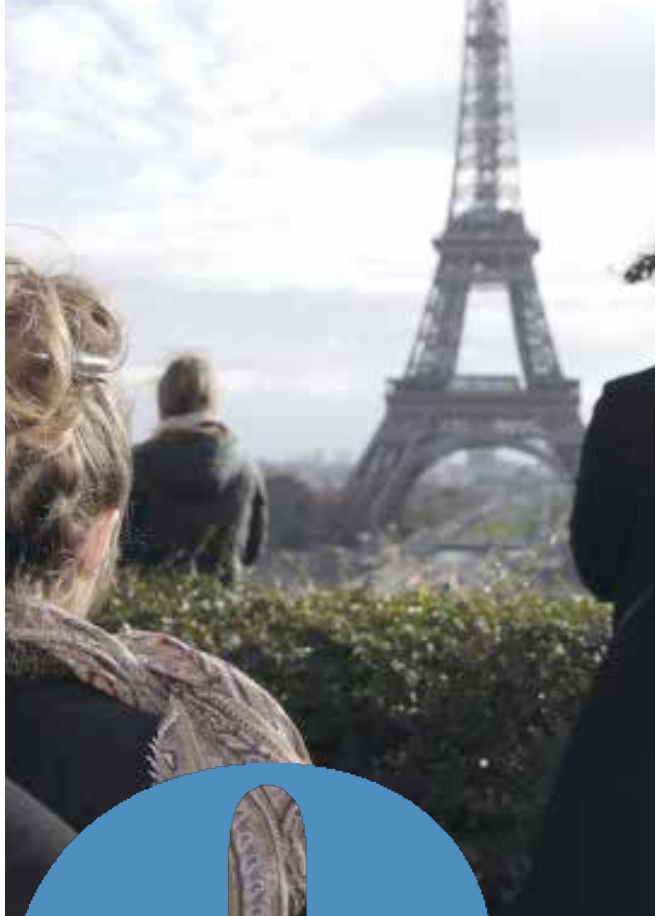


## La preghiera di Parigi



# Padre Pietro il «muratore di Dio»



SETTIMANALE D'OPINIONE

# emmaus

ANNO XXX N° 43 | 21 NOVEMBRE 2015 | 1 EURO

Spedizione in abbonamento postale 45% art. 2 comma 20/B Legge 662/96 - Filiale di Macerata. In caso di mancato recapito, il mittente chiede la restituzione e si impegna a pagare la tassa dovuta

Emmaus  
via Cincinelli 4  
62100 Macerata

## ATLANTIDE

## Violenza dal volto giovane

Giancarlo Cartechini

Piazza Cavour è uno dei luoghi simbolo di Ancona. Circondata da alberi secolari e da palazzi austeri privi di vetrine, non è un luogo di ritrovo o di passeggio. Piazza troppo grande, forse per questo motivo attraversata di fretta. Qui, in pieno centro, si respira una strana aria di periferia. Seduto su una panchina ai piedi di un grande cedro, circondato da una nebbia che penetra nelle ossa, attendo la corriera che mi riporterà a casa. Ogni città rappresenta un enigma o, se si vuole, una convenzione. Esistono tante città quanti sono i punti di vista dei suoi abitanti, i loro vissuti. E così a volte ci troviamo a percorrere strade che credevamo familiari e che si trasformano, invece, in labirinti spaventosi. Come nel peggiore degli incubi, rischiamo di precipitare in un baratro. Proprio in questa piazza, un ragazzo di diciotto anni ha confessato di essersi procurato la pistola, completa di caricatori e proiettili, con la quale, lo scorso 7 novembre, ha ucciso la madre della sua ragazza e ridotto in fin di vita il padre, nel loro appartamento. Stando alla ricostruzione degli inquirenti, sembra che il ragazzo, mentre sparava, avesse le movenze di un killer di professione, ispirate probabilmente da qualche videogame. Sembra anche che la ragazza abbia...

&gt; SEGUE A PAGINA 2

## Dopo Firenze animiamo questa «Chiesa inquieta»

Francesca Cipolloni

L'attacco di questo editoriale sarebbe stato senz'altro diverso, se l'«abbattage», la mattanza del 13 novembre non avesse trasformato Parigi in un nuovo, terribile 11 settembre. Solo il silenzio - dote rifuggita nei media e rara negli animi - potrebbe commentare lo sdegno e l'abbattimento che gli attentati compiuti venerdì scorso in Francia hanno suscitato nel mondo intero. Eppure, se non diventa incubatrice di veleni, la parola, accorta e misurata, può aiutare a reagire e spiegarci che la speranza vive, oltre ogni terrorismo. Chi a Firenze ha potuto sperimentare la fatica e la bellezza del convivere, condividendo storie ed esperienze diocesane, può testimoniare che non è questo il tempo di scoraggiarsi. Anzi: il compito della Chiesa italiana «inquieta» benedetta da papa Francesco, ora, è proprio quello di farsi interprete delle prospettive emerse dal 5° Convegno Ecclesiale Nazionale e di continuare a lavorare sui contenuti,

secondo quanto indicato dalla «Evangelii gaudium». Quando se ne vedranno i frutti è prematuro ipotizzarlo e ha ragione Adriano Fabris quando afferma che sintetizzare tutto ciò che è emerso da questa settimana fiorentina è «impossibile». Tuttavia, doveroso è dar voce a quei volti che, ciascuno nel proprio ambito, sapranno declinare quei cinque verbi - uscire, annunciare, abitare, educare e trasfigurare - ritrovando il «gusto per l'umano», come ricordava la Traccia di preparazione all'evento. Importante è e sarà valorizzare quei numeri (2.200 delegati, 200 tavoli per i lavori di gruppo, oltre duemila volontari) che hanno reso Fortezza da Basso un luogo in cui improntare un nuovo metodo di confronto, avviando quegli «esercizi di sinodalità» richiamati da mons. Nunzio Galantino, segretario generale della CEI, e improntati sulla capacità di ascolto e di dialogo costruttivo. Da qui, oltre alla guida dei vescovi, dei sacerdoti e dei consacrati, l'impegno dei laici auspicato dal cardinale Angelo Bagnasco nel portare

i segni del Vangelo e tradurre quel «nuovo umanesimo in Gesù Cristo» abbracciando, con coraggio e responsabilità, «l'anima cristiana dei nostri territori», anche attraverso la riscoperta di una adeguata formazione socio-politica a partire dalla Dottrina Sociale della Chiesa. Un compito non da poco, con una mission da comunicare: «Dio non soltanto esiste, ma c'entra anche con la nostra vita». E a quanti - e sono molti - si domandano il legame di Firenze 2015 con il Sinodo appena concluso e il Giubileo che sta per iniziare, si fa chiaro quanto ribadito dal Presidente della CEI, perché «potremo lavorare su quanto emerso dal Convegno Ecclesiale, volutamente concepito tra questi due grandi momenti assembleari, nella cornice dell'Anno della Misericordia». Sì, perché ogni azione pastorale trova senso se non si perdono di vista i «collegamenti», dice Bagnasco, e si impara a non separare i fatti, gli eventi, ma a considerarli passi di un «cammino». Un cammino che oggi inizia con uno stile esigente, ma necessario.

## CONTROVERSO

## La mattanza in Francia: se il cordoglio corre sul web

Alessandro Carlorosi

Purtroppo sappiamo quanti morti, feriti e future «vittime» psicologiche ha provocato la disumana violenza degli attacchi terroristici di Parigi. Tuttavia, ha fatto anche risorgere in tanti un sano orgoglio, necessario in questi casi, così che l'eterna competizione con i «cugini francesi» si è fatta da parte con la più ampia solidarietà ai «fratelli francesi». Nella piazza moderna (i social network), abbiamo deposto i nostri personali segni distintivi (bandiere o post che siano), prestandoci in forma solidale ai colori e ai simboli d'Oltralpe. Popolo e politici mostrano unità, sdegno e

voglia di riappropriarsi di una libertà privata da attacchi che giungono imprevedibili. Sul concetto di libertà, i francesi insegnano e, immediatamente dopo gli attacchi, hanno inviato al mondo, su Facebook o Twitter, il segnale per esorcizzare la paura. Non mi riferisco alla contro offensiva militare e al muscoloso discorso del presidente Hollande, ma al video diffuso dell'inno nazionale intonato, a pochi istanti dagli attacchi, dai tifosi in fuga dallo Stade de France. Se la Marsigliese chiama espressamente i cittadini alle armi, richiama, ora amplificata dal web, all'amore sacro per la Patria, tutto questo nel nome della libertà: «Sotto le nostre bandiere, che la vittoria accorri ai suoi virili richiami!».